

# ITINERARIUM

RIVISTA MULTIDISCIPLINARE  
DELL'ISTITUTO TEOLOGICO "SAN TOMMASO"  
MESSINA – ITALY

61

Anno 23 - 2015/3



Itinerarium 23 (2015) n. 61, settembre-dicembre 2015

**Editoriale**

CASSARO Giuseppe Carlo, *La misericordia: potenza che trasforma il mondo* . . . 11

**Sezione Monografica (a cura di Carmelo SCIUTO e Gaspare Ivan PITARRESI):  
Verso Firenze 2015. Ritrovare il “gusto per l’umano”**

RASPANTI Antonino, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo.*  
*La traccia: uno strumento per un cammino sinodale* . . . . . 21

PITARRESI Gaspare Ivan, *Dire l’uomo nell’epoca della ‘crisi’.*  
*Per un umanesimo in ascolto “dell’urlo dell’uomo solo”* . . . . . 31

SCIUTO Carmelo, *La famiglia: culla di un nuovo umanesimo.*  
*Annunciare la fede “in” e “con” la famiglia* . . . . . 45

DIACO Ernesto, *La Chiesa italiana a Firenze: l’umanesimo della prossimità.* . . . 61

DONATELLO Veronica Amata, *Guardando all’altro mi scopro onni-debole anch’io...  
piuttosto che onnipotente. Per un umanesimo davvero “inclusivo”* . . . . . 73

**Laboratorio di Bioetica**

SUAUDEAU Jacques, *Cellule staminali pluripotenti indotte (iPSCs). Prima parte* . . . 85

**Monografia (a cura di Giovanni RUSSO):  
Fecondazione eterologa. Questioni biogiuridiche**

AGOSTA Stefano, *Tra seguito normativo e giurisprudenziale: la riespansione  
del diritto di formare una famiglia con figli all’indomani della caducazione  
del divieto di eterologa* . . . . . 107

RANDAZZO Alberto, *Brevi note sulla giurisprudenza della Corte europea  
dei diritti umani in tema di fecondazione eterologa* . . . . . 115

MOLLIKA POETA Loredana, *La fecondazione eterologa: dubbi ed incertezze  
ad un anno dalla sentenza n. 162 del 2014 della Corte costituzionale* . . . 121

**Miscellanea**

CONTE Nunzio, «*Scelto per annunciare il Vangelo di Dio*» (Rm 1,1b).  
*Abilità e qualità dell’omileta* . . . . . 127

MURSIA Antonio, «*Ad effectum costruendi conventum cappuccinorum*».  
*Alcune note sulla fondazione del convento dell’Immacolata Concezione  
di Adrano (1608-1668)* . . . . . 145

**Discussioni**

GENSABELLA FURNARI Marianna, *La bellezza che salva.*  
*A proposito di un recente saggio di Nunziella Scopelliti* . . . . . 155

Biblioteca . . . . . 161

Cineteca . . . . . 168

Libri pervenuti . . . . . 174

Collaboratori . . . . . 176

Itinerarium 23 (2015) 61, 11-16

## LA MISERICORDIA: POTENZA CHE TRASFORMA IL MONDO

### *Editoriale*

Durante quest'anno molto si parlerà di *misericordia*, sull'onda dell'invito di Papa Francesco a celebrare la *Misericordia divina* durante l'anno Giubilare.<sup>1</sup> Il primo rischio in questi casi è ovviamente quello di sprecare la bellezza e lo spessore di questa realtà, riducendo l'esperienza che siamo invitati a fare della misericordia ad una trattazione astratta del concetto che il termine sottende. Il secondo rischio è quello di considerare la cosa un affare dei cattolici, che non interessa in alcun modo gli altri, e di conseguenza non coinvolge né la cultura né la società civile.

La misericordia, invece è un tema centrale per la comprensione della rivelazione di Dio, e di conseguenza anche per la comprensione dell'uomo, qualunque possa essere la fede in cui egli s'identifichi, o che perfino non voglia riconoscersi in alcuna fede religiosa. Queste affermazioni non intendono essere un goffo tentativo per forzare i credenti di altre religioni e i non credenti dentro un artificioso discorso cristiano: la verità è che la misericordia è una potenza che penetra dentro il mondo degli uomini come energia che scardina le strutture anti-umane, per restituire dignità agli uomini nel rispetto della giustizia e senza passare attraverso i percorsi della violenza.

Purtroppo questo aspetto della realtà divina è stato in gran parte disatteso dalla riflessione teologica.<sup>2</sup> Papa Francesco ci ha dato le chiavi fondamentali per interpretarla e riesprimerla nell'annuncio e nelle esperienze ecclesiali di quest'anno.

La misericordia è innanzitutto attributo fondamentale di Dio, che esprime il suo essere profondo, quell'identità che siamo abituati a conoscere attraverso il nome di Padre.<sup>3</sup> Da qui deriva che la misericordia è anche un dono straordinario che viene da Dio e che penetra nel mondo degli uomini: «Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato».<sup>4</sup> Non è dunque, come possiamo immaginare se ci lasciamo condizionare dalla mentalità corrente, un languido e passivo atteggiamento di sopportazione, ma è il virile e delicato chinarsi del Creatore sulla creatura umana, che per esistere ha bisogno della sua misericordia.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Cfr. FRANCESCO, *Misericordiae vultus*. Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, 11 aprile 2015.

<sup>2</sup> W. KASPER, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo – Chiave della vita cristiana*, "GDT" 361, Queriniana, Brescia 2013, 20-26.

<sup>3</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICO-STORICA DEL GRANDE GIUBILEO DELL'ANNO DUEMILA (ed.), *Dio Padre di misericordia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1998, 39-53.

<sup>4</sup> FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, 2.

<sup>5</sup> Cfr. W. KASPER, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo*, 127-140.

In virtù di questa prossimità naturale con Dio e vocazionale con l'uomo, la misericordia è un segno antropologico di proporzioni straordinarie. Essa è dunque la via per conoscere la realtà umana con occhi superiori, più penetranti, che svelano la piccolezza e la grandezza dell'uomo:<sup>6</sup> nella misericordia di Dio si specchia la considerazione longanime della fragilità dell'uomo; nella misericordia si concretizza il rispetto per la gradualità della maturazione dell'uomo e del suo cammino di apertura alla verità; e misericordia esprime infine il riconoscimento delle reali possibilità di riscatto da tutto ciò che degrada l'uomo e lo allontana dalla verità del suo essere.

Nella misericordia si rendono quindi intelligibili questi tre aspetti fondamentali dell'essere umano: la presa di coscienza del proprio limite, la gradualità della crescita, la possibilità del cambiamento. Fuori dall'orbita illuminante della misericordia che viene dall'alto, l'uomo rischia fortemente di rimanere imprigionato nel circolo vizioso dei suoi errori: le conseguenze sono disastrose, perché là dove la speranza viene meno, tutte le forze di crescita dell'umanità ne risultano frustrate, e la storia registra una battuta di arresto nello sviluppo della civiltà. Queste considerazioni, apparentemente teoriche, hanno invece una grande concretezza e attualità: ad esempio negli ultimi anni della cosiddetta crisi globale, la perdita della speranza e il prevalere della percezione pessimistica del presente ha determinato, insieme ad altre concause, lo scoppio dei conflitti sociali anche in maniera violenta e distruttiva.<sup>7</sup>

Con il passaggio successivo riconosciamo che la misericordia è anche la forma divina dell'amore tra gli uomini. L'uomo che si consegna liberamente alla misericordia di Dio, diventa altresì artefice di misericordia per i fratelli:<sup>8</sup> «La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri».<sup>9</sup> È straordinario scoprire attraverso queste parole del S. Padre Francesco come parlare di misericordia tra gli uomini equivalga ad una presa di responsabilità del proprio simile, cosa questa che non può non coinvolgere ogni essere umano, al di là dell'identificazione con una cultura o una fede religiosa.

Il seme della misericordia, dono soprannaturale che germoglia nel suo cuore, rende l'uomo più uomo, e gli conferisce una sensibilità profonda per riconoscere il valore del fratello. È questa sensibilità umana elevata alla dignità di valore superiore che gli fa percepire come proprio il peso della miseria che affligge il suo simile: «che cosa è la misericordia? Non è altro se non un caricarsi il cuore di un po' di miseria [altrui]. [...] Ad esempio: tu dai del pane a chi ha fame; daglielo con la partecipazione del cuore, non con noncuranza, per non trattare come un cane l'uomo a te simile».<sup>10</sup>

Ci sia consentito chiederci come possa questa consapevolezza raggiungere la società civile e la cultura. Molti infatti possono obiettare che «la misericordia è senza dubbio una virtù cristiana fondamentale, ma non ha sostanzialmente niente a

<sup>6</sup> Cfr. FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, 6.

<sup>7</sup> Cfr. *Ibidem*, 10.

<sup>8</sup> Cfr. *Ibidem*, 3.

<sup>9</sup> *Ibidem*, 9.

<sup>10</sup> AGOSTINO D'IPPONA, *Sermo 358/A. Tractatus de bono misericordiae*, 1.

che fare con la società civile».<sup>11</sup> Vogliamo prenderci la libertà di pensare che l'uomo di oggi abbia davvero bisogno di fare esperienza di misericordia, innanzitutto come balsamo sulle proprie ferite, che certamente non mancano: il disorientamento etico e spirituale; la crisi antropologica e la crisi globale; la marginalizzazione di coloro che sono feriti in tanti modi diversi (malattia, diversità, povertà...), con il conseguente senso di solitudine e disperazione; il timore per gli sviluppi imprevedibili dello scenario internazionale, dovuto alla crescente pressione degli esuli dalle zone povere del mondo e dai fronti caldi di conflitto; la crisi economica...<sup>12</sup>

A partire dall'elenco qui presentato, certamente incompleto, risulta chiaro che l'azione di guarigione insita nella misericordia debba estendersi di necessità dall'ambito religioso a tutti gli ambiti vitali dell'uomo, dalle persone singole alle strutture sociali, e perfino a quelle politiche e culturali.<sup>13</sup> Come si può parlare di pacificazione sociale basata sull'abbattimento delle ingiuste differenze economiche tra i molti poveri, che impoveriscono progressivamente, e i pochi ricchi, che arricchiscono altrettanto progressivamente, senza parlare innanzitutto della misericordia, che induce a identificare le cause delle differenze, e a colmarle, non senza aver prima colmato la distanza tra i due fronti per mezzo del cammino di riconciliazione e perdono che sono le tappe fondamentali della misericordia?

Qualcuno potrebbe obiettare che si tratta solo di pensieri utopistici. Forse è vero, ma osiamo pensare che la nostra civiltà contemporanea possa avere un futuro solo se accetterà di passare attraverso la porta della misericordia. Immaginiamo infatti uno scenario storico in cui il conflitto sociale porti a smascherare le trame di potere dei ricchi che affamano i poveri, e questi ultimi si armino per spodestare i primi: ne deriverebbe solo un avvicendamento al potere, che ciclicamente produrrebbe nuova prevaricazione e sopraffazione sotto il peso dei rinnovati interessi.

Affermava saggiamente Giovanni Paolo II che «molto spesso i programmi che prendono avvio dall'idea di giustizia e che debbono servire alla sua attuazione nella convivenza degli uomini, dei gruppi e delle società umane, in pratica subiscono deformazioni. Benché essi continuino a richiamarsi alla medesima idea di giustizia, tuttavia l'esperienza dimostra che sulla giustizia hanno preso il sopravvento altre forze negative, quali il rancore, l'odio e perfino la crudeltà».<sup>14</sup> Lo sforzo puramente ideale per eliminare le cause della disuguaglianza tra gli uomini tramite l'imposizione di una giustizia formale rischia di ridursi ad una farsa, in cui i più furbi sanno sempre come sfruttare la situazione a proprio vantaggio: «L'eguaglianza introdotta mediante la giustizia si limita all'ambito dei beni oggettivi ed estrinseci, mentre l'amore e la misericordia fanno sì che gli uomini s'incontrino tra loro in quel valore che è l'uomo stesso, con la dignità che gli è propria».<sup>15</sup>

<sup>11</sup> W. KASPER, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo*, 270. Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Dives in misericordia*. Lettera Enciclica sulla misericordia divina, 30 novembre 1980, n. 2.

<sup>12</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Dives in misericordia*, 11. Riporta un elenco dei motivi di inquietudine degli uomini contemporanei, che in gran parte è ancora attuale, e che non è difficile aggiornare ulteriormente sulla base dell'esperienza degli ultimi anni.

<sup>13</sup> Cfr. W. KASPER, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo*, 268-303.

<sup>14</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Dives in misericordia*, 12.

<sup>15</sup> *Ibidem*, 14.

Se desideriamo davvero costruire un mondo nuovo dobbiamo far passare tutte le nostre strutture sociali e politiche, ma soprattutto la nostra mentalità, attraverso la porta della misericordia, che risana tutto ciò che nega il valore e la dignità umana, senza nascondere tuttavia la verità. La misericordia ha un potenziale divino di trasformazione dell'uomo, perché arriva a toccare le corde più intime del suo cuore, là dove scoprirsi amato senza secondi fini apre all'essere umano prospettive di vita e di felicità inedite sul piano delle logiche di potere.

\* \* \*

## MERCY: THE POWER THAT CHANGES THE WORLD

### *Editorial*

Next year we will talk a lot about *mercy*, on the wave of Pope Francis' invitation to celebrate *divine Mercy* during Jubilee year.<sup>1</sup> The first risk, in that case, is, of course to waste the beauty and the depth of this reality, reducing the experience of mercy we are invited to do to a conceptual argumentation of the word. The second risk is to consider it a Catholic concern, far from involving others and as a consequence it doesn't involve culture and civil society.

Mercy is, instead a central theme in order to understand God's revelation, and as a consequence to understand man, whatever is the faith he identifies with, or even if he doesn't want to identify himself in any religious faith. These statements are not meant to be a clumsy attempt to force believers from other religions and not believers into and artificial Christian matter: the truth is that mercy is a power going through human world like energy that scatters the anti-human structures, in order to give back dignity to men, respecting the law and not passing through the ways of violence.

Unfortunately this aspect of divine reality was neglected by a theological reflection.<sup>2</sup> Pope Francis gave us the main keys to explain and express it again in the announcement and in the church experiences of this year.

First of all mercy is a fundamental God's feature, expressing his deep being, that identity we are used to reckon through the name of Father.<sup>3</sup> From here mercy is supposed to be also an extraordinary gift coming from God and going through human world: «Mercy: the bridge that connects God and man, opening our hearts to the hope of being loved forever despite our sinfulness».<sup>4</sup> Therefore it isn't, as we think if we let us being influenced by today

<sup>1</sup> Cfr. FRANCIS, *Misericordiae vultus*. Bull of indiction of the Extraordinary Jubilee of Mercy, 11 April 2015.

<sup>2</sup> W. KASPER, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo – Chiave della vita cristiana*, "GDT" 361, Queriniiana, Brescia 2013, 20-26.

<sup>3</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICO-STORICA DEL GRANDE GIUBILEO DELL'ANNO DUEMILA (ed.), *Dio Padre di misericordia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1998, 39-53.

<sup>4</sup> FRANCIS, *Misericordiae vultus*, 2.

mentality, a weak and passive attitude of patience, but it is the strong and delicate Creator's act of bending over human creature, who needs his mercy to resist.<sup>5</sup>

By virtue of this natural closeness to God and vocational to man, mercy is an anthropological sign of extraordinary relationships. It is, therefore the way to know human reality with more penetrating, superior eyes, which reveal the smallness and the greatness of man:<sup>6</sup> in God's mercy there is the forbearing concern with man's fragility; by mercy a respect for the process of man's growth and his opening path to truth is realized; finally mercy is expressed in the recognition of the real possibility of redemption from whatever degrades man taking him far from the truth of his being.

By mercy, therefore, three fundamental aspects of human being are comprehensible: the awareness of his limit, the process of his growth, the possibility of change. Out of the enlightening sphere of mercy coming from on high, man really risks to be imprisoned in the vicious circle of his mistakes: consequences are catastrophic, because where hope fails, every growth's force of human beings seems to be frustrated, and history suffers a setback in the development of the civilization. These, apparently, theoretical observations, are, on the contrary very concrete and actual: for example in the last years of the so called global crisis, the loss of hope and the prevailing pessimistic perception of the present has determined, along with other causes, the outbreak of social conflicts also in violent and destructive way.<sup>7</sup>

On the next step we recognize mercy also as divine form of love among men. Man who freely entrusts to mercy of God, becomes maker of mercy for brothers:<sup>8</sup> «The mercy of God is his loving concern for each one of us. He feels responsible; that is, he desires our wellbeing and he wants to see us happy, full of joy, and peaceful. This is the path which the merciful love of Christians must also travel. As the Father loves, so do his children. Just as he is merciful, so we are called to be merciful to each other».<sup>9</sup> It's amazing to find out through these Holy Father Francis' words that talking about mercy among men means become aware of our responsibility towards our neighbour, and this must involve every human being, in spite of any identification with a single culture or a religious faith.

The mercy seed, supernatural gift which arises in his heart, makes man more human, and gives him a deep sensibility in order to recognize the value of the brother. This human sensibility, elevated to dignity of superior value, makes him perceive the weight of misery afflicting his neighbour: «what is mercy? Nothing else but take a little of [other's] misery on us. [...] For example: you give some bread to an hungry person; give it to him involving your heart, not with indifference, in order not to treat your neighbor like a dog».<sup>10</sup>

Let's wonder how this awareness can reach civic society and culture. Many people can, indeed, object that «mercy is without any doubt a fundamental Christian virtue, but it doesn't deal with civic society».<sup>11</sup> We want to take the liberty to think that nowadays man really needs to make experience of mercy, first as a balm on his pains, certainly being present: ethical and spiritual uncertainty; anthropological crisis and global crisis; the margin setting attitude of those who suffer in many different ways (disease, difference, poverty...), with a consequent sense of solitude and desperation; fear for unforeseeable development on the

<sup>5</sup> Cfr. W. KASPER, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo*, 127-140.

<sup>6</sup> Cfr. FRANCIS, *Misericordiae vultus*, 6.

<sup>7</sup> Cfr. *Ibidem*, 10.

<sup>8</sup> Cfr. *Ibidem*, 3.

<sup>9</sup> *Ibidem*, 9.

<sup>10</sup> AUGUSTINE OF HIPPO, *Sermo 358/A. Tractatus de bono misericordiae*, 1.

<sup>11</sup> W. KASPER, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo*, 270. Cfr. JOHN PAUL II, *Dives in misericordia*, 30 November 1980, n. 2.

international scenario, due to arising pressure of the exiles from poor areas of the world and from hot areas of conflict; economical crisis...<sup>12</sup>

Starting from this list, certainly incomplete, it's evident that the healing action being inside mercy must be extended from religious sphere to all man's life spheres, from individuals to social structures, even to political and cultural ones.<sup>13</sup> How can we talk about a social pacification based on the demolition of wrong economical differences among many poor people, becoming progressively poor, and few rich people, enriching themselves likewise progressively, without talking, first, about mercy, that leads us to find the causes of difference, to fill them, but filling, before, the distance between the two fronts through the path of reconciliation and forgiveness that are fundamental steps of mercy?

Somebody can object that they are only utopian thoughts. Maybe it is true, but we dare to think that our contemporary society can have a future only if it accept to pass through the door of mercy. Indeed we imagine an historical scenario where the social conflict takes to reveal power plots of rich people who make poor people hungry, and these arm themselves to remove the first ones: the results would be only a turnover to the power, which cyclically would produce a new abuse of power and defeat under the burden of renewed interests.

John Paul II said wisely that «very often programs which start from the idea of justice and which ought to assist its fulfillment among individuals, groups and human societies, in practice suffer from distortions. Although they continue to appeal to the idea of justice, nevertheless experience shows that other negative forces have gained the upper hand over justice, such as spite, hatred and even cruelty».<sup>14</sup> The mere ideal effort to destroy the causes of inequality among men through the imposition of a formal justice risks to become a farse, where slier people know how to take advantage from the situation: «However, the equality brought by justice is limited to the realm of objective and extrinsic goods, while love and mercy bring it about that people meet one another in that value which is man himself, with the dignity that is proper to him».<sup>15</sup>

If we really wish to build a new world we must rid all our social and political structures, but especially our mentality, through the door of mercy, which heals all that denies the value of human dignity, without hiding the truth. Mercy have a divine potential of transforming man, because it moves deeply his heart, because if we feel beloved without a hidden purpose we are aware of new perspectives of life and happiness, original on the level of logic of power.

Giuseppe C. Cassaro  
cassaro@itst.it

<sup>12</sup> Cfr. JOHN PAUL II, *Dives in misericordia*, 11. It shows a list of anxiety reasons of contemporary men, most still actual, not difficult to update on the base of experience of last years.

<sup>13</sup> Cfr. W. KASPER, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo*, 268-303.

<sup>14</sup> JOHN PAUL II, *Dives in misericordia*, 12.

<sup>15</sup> *Ibidem*, 14.